

L'ULTIMO MARTIRE DEL LIBERO PENSIERO

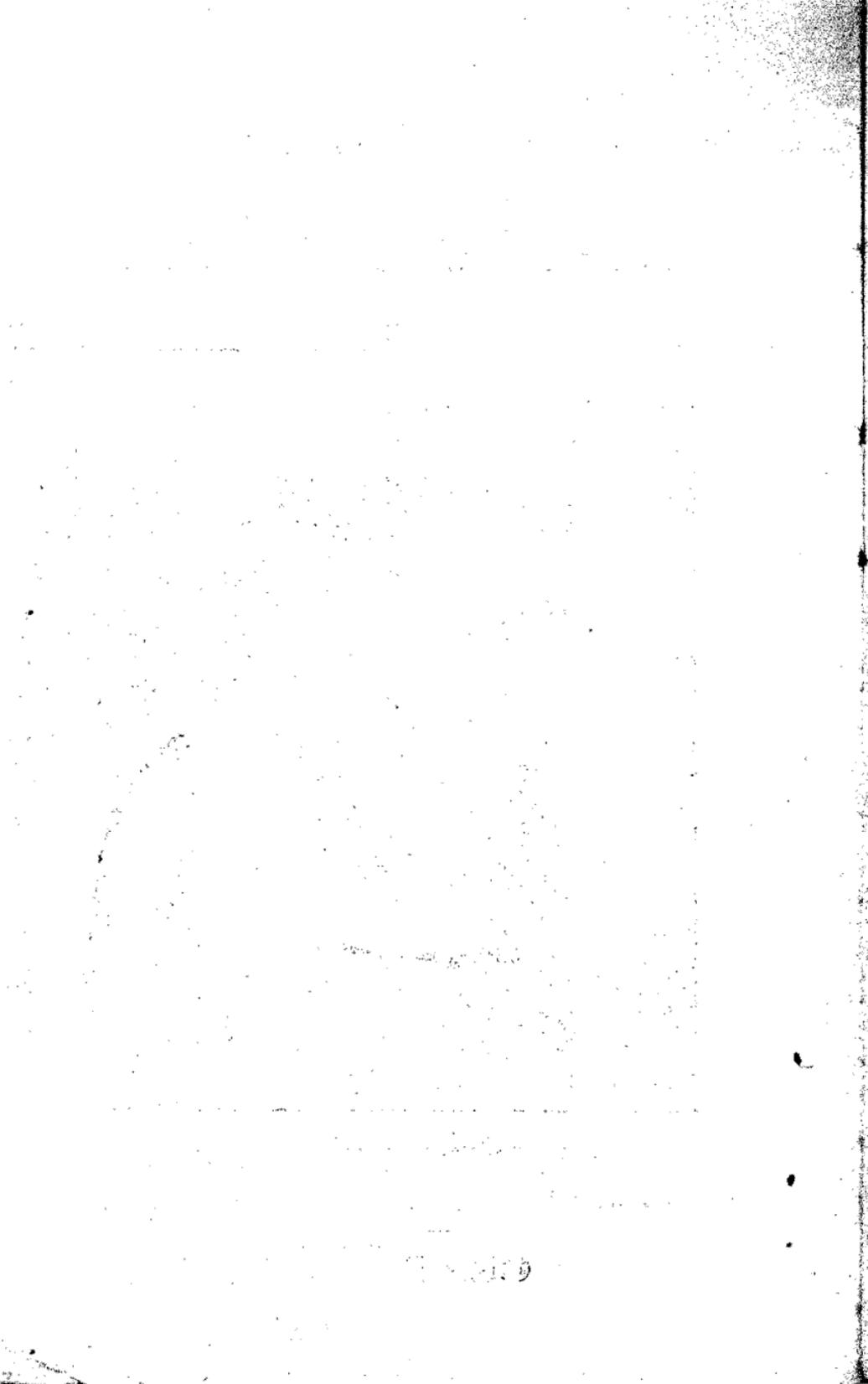
di LEDA RAFANELLI



FRANCISCO FERRER

MILANO - SOCIETÀ EDITORIALE MILANESE - Via Agnello, N. 13

CENT. 10.



40

L'ULTIMO MARTIRE DEL LIBERO PENSIERO

di LEDA RAFANELLI

Cent. 10

MILANO
SOCIETÀ EDITORIALE MILANESE

Stabilimento: SESTO S. GIOVANNI



Francisco Ferrer

Il 13 ottobre 1909 la vendetta della monarchia di Spagna legata da un antico amplesso colla Chiesa di Roma, venne compiuta.

La gloriosa serie dei Martiri eroici del Libero Pensiero, si accresce di un nome — *Francisco Ferrer* — alle rimembranze dolorosamente incitatrici, alla rivendicazione possiamo aggiungere quella data ormai storica.

Si è compiuto un infame assassinio.

Che le forze della reazione, del clero della monarchia, coalizzate per lo sfogo vile dell'odio e della persecuzione, abbiano ad abbattersi contro un uomo che simboleggia un pensiero, che rappresenta un'idea, non è cosa nuova; e l'assassinio di Ferrer non è certo il primo...

Oh! come è lunga la serie dei martiri, e come tornano in folla alla mente nell'ora triste i nomi e ricordi dei più noti, da Savonarola a Giordano Bruno, dai Martiri di Belfiore ai deportati russi, dagli appiccati *innocenti* l'undici novembre a Chicago, ai torturati nell'atroce e famoso castello di Montjuich!... Nè sarà l'ultimo... Oh, no. Caduto Lui, il noto Pensatore, l'Uomo che la stessa posizione economica rendeva indipendente, l'Educatore della gioventù nuova che sognava libera dal giogo clericale, il fossato di Montjuich nè accoglierà ben altri di Uomini col petto denudato e le braccia legate dietro la schiena!... E cadranno, a uno a uno, responsabili solo del progresso dei tempi, che ogni giorno più allontana l'umanità dall'idra clericale, avida di conquistare le anime alle sue menzogne, e di afferrare i corpi per le sue lussurie.

Oggi, che il *riattivare* la pena di morte in Francia, (*riattivandola contro terribili delinquenti*) ha suscitato

in tutto il mondo civile le discussioni in pro e contro, quasi che la minoranza degli individui che pensano, uniti a coloro che governano, avessero compreso che *oggi* (nel secolo felice che ha veduto l'Uomo avviarsi alla conquista dell'aria, che ha veduto l'Uomo avanzarsi oltre i ghiacci del Polo nord) non era più possibile tenere in non conto la vita umana fosse pure quella dell'ultimo delinquente; oggi la Spagna ha gettato una sfida indimenticabile, imperdonabile; uccidendo un Uomo che non *era reo*, — intendiamolo, ripetiamolo! — non ero reo che di aver dato tutta la sua intelligenza, tutta la sua energia, tutta la sua fortuna all'educazione della gioventù, alla diffusione delle idee di verità, contro il clericalismo imperante nella Spagna più palesemente che nelle altre nazioni.

Eccolo il *delitto* di Francisco Ferrer. Ecco il delitto che Egli ha pagato con la sua vita bella e generosa. —

Il prete non perdona!

La frase è vecchia, ma è vera: non si è perdonato a quell'uomo di aver — *non preparato delle bombe!* — ma stampato dei libri! Non seminata la morte, ma agitato tutti i sani germi della vita, non eccitato la gioventù alla ribellione *incompresa*, ma fatto invece intravedere il vero, abbattendo i neri veli della superstizione oscurantista; pubblicando le parole sane, espressioni vibranti del libero pensiero che viveva nella mente del martire.

E non poteva perdonare il clero, all'*educatore*. E che erano rivolte contro l'*educatore* le ire livide della reazione lo dimostra solo un fatto: la odiosa e vandalica distruzione della *Scuola Moderna, i cento dieci mila libri abbruciati e distrutti!*

— Gli eretici al rogo!

E forse lo avrebbero desiderato, i moderni inquisitori spagnuoli; il rogo fiammeggiante in una pubblica piazza a *esempio* per le anime indecise. Lo avrebbero voluto vedere, il corpo del Pensatore, con i capelli bianchi e lo sguardo giovanile, domato da quelle fiamme mentre la sua anima indomabile non avrebbe saputo far dire al labbro una sola parola di *abiura*...

Ma la *teatralità* non più era possibile.... E il clero si è contentato dei fucili *regi*, si è contentato di farlo assassinare in segreto, nel fossato del castello di Montjuich; col petto denudato, colle mani legate dietro le spalle.

Viltà senza esempio, cinica *verulettal*

Come è morto.

« Egli è morto nobilmente, serenamente! » Così i telegrammi che hanno fatto fremere il mondo.

E non poteva essere altrimenti. Egli da primo non credeva possibile la sua condanna alla morte. La sua coscienza era tranquilla, la sua vita limpida e integra. Sessanta anni erano stati da lui spesi per il progresso dell'umanità, per l'educazione e l'elevamento della gioventù.

Tutta la sua attività alla sua opera di emancipazione dalla tirannia clericale per mezzo della stampa, tutto il suo orgoglio nobile intorno alla costruzione di un fatto: la *Scuola Moderna*.

La reazione spagnuola aveva tentato ucciderlo quando, insieme all'anima generosa del repubblicano. Nakens, *pur non dividendone le idee estreme*, non vollero fare la spia a Matteo Morral, l'autore dell'attentato contro il re di Spagna.

L'assassinio non riuscì allora. I nemici aspettarono nell'ombra. E oggi monarchia e clero hanno compiuto la loro vendetta odiosa, alla cui truce memoria tutti gli uomini che sentono la dignità di essere Uomini si ribelleranno sempre.

Il castello storico della tortura.

E' utile rifare la fosca storia delle vittime che hanno sofferto la tortura nel castello di Montjuich, il castello che sorge su un altura a picco sul mare, a sinistra di chi entra nel porto di Barcellona?

La sola vista di quel castello, dalle mura cupe e severe, con la sua torre bassa e quadrata, dà un brivido di gelo. Il pronunziare il nome risveglia mille ricordi di orrori.

Là dentro, nelle tetre segrete, si sono praticate le torture già rinnegate dal medioevo; in quell'interno fossato si sono uccisi i più forti e generosi figli della Spagna operaia e intellettuale.

Sintomatiche le persecuzioni a professori, maestri, uomini di scuola e di insegnamento. Il clero desidera l'ignoranza, con la quale ogni menzogna passa per dogma.

Ricorderemo, vittime della reazione del 1806 e anni seguenti, pochi nomi, i più noti, pur rivolgendo lo stesso memore pensiero agli ignoti eroi uguali per virtù e grandezza.

Furono torturati nel castello di Montjuich, *Pedro Corominas*, avvocato, *F. Tarrida*, ingegnere e professore; *Josè Lopez* maestro, il professore *Juan Montserus*, *Bartomeu* maestro, *Serra*, maestro, *Tudury Pons*, maestro a Barcellona, il repubblicano *Raman Sempau*, redattore di un giornale diffusissimo; *El diluvio*.

Tutti questi individui non erano nè anarchici nè terroristi: erano *maestri*.

Bastava. La Spagna clericale teme l'istruzione, teme la consapevolezza. La miseria e l'ignoranza sono i migliori puntelli delle religioni e delle monarchie.

Nel castello di Montjuich venne torturato e poi rinchiuso pochi anni or sono un povero ströppio reo solo di *vendere giornali anticlericali*, perchè di professione *giornalaio*.

Certi fatti valgono a dimostrare come la reazione monarchica di Spagna dipenda dal clero; l'antico gesuitismo che sperimentò su larga scala *la tortura*, ed è rimasto celebre per l'infame suo metodo di *correzione* detto *l'Inquisizione di Spagna*.

Il castello contiene dei sotterranei dove sono rinchiusi i detenuti, costretti a dormire sulla nuda terra e bastonati. Quando, dopo l'attentato del 7 giugno 1906, contro la processione del *Corpus Domini*, la Spagna ebbe bisogno di centinaia di prigionieri in ostaggio per eseguire le sue vendette; quando i ritenuti colpevoli vennero internati nella fortezza di Montjuich, la Spagna intimorita fremette; le madri, le spose, i padri, le sorelle dei prigionieri piansero i loro cari come morti e perduti.

La madre di *Gana* (uno dei pochi superstiti alla tortura) ricevendo la biancheria del figlio tutta rossa del suo sangue divenne pazza; la madre di *Suner*, ricevendo pure di ritorno le vesti insanguinate morì dal dolore!

Delitti orribili dei quali la Spagna monarchica e clericale ha ancora da rendere conto.

I supplizi escogitati dai moderni Torquemada sono infiniti e attivi, come pure lo sono nelle galere russe. Alcune torture dimostrano talmente la libidine di odio di certi aguzzini che anche a descriverle sentiamo un senso di rivolta.

Tra le preferite era la tortura *della sete*; che consisteva nel negare per giorni e giorni l'acqua, costringendo la vittima a cibarsi di mollica di pane e *baccalà* secco. La spaventosa tortura dava il delirio, le allucinazioni: allora veniva chiamata dinanzi al giudice i-

struttore che mostrava una bottiglia d'acqua al condannato, offrendogli da bere in cambio della confessione e dello spionaggio.

Ricatti infami, delitti rimasti impuniti.

La tortura della *sommersione* si praticava pure a Montjuich, gettando nell'acqua melmosa dei fossati la vittima legata mani e piedi, e tenuta fino a che non confessasse: se taceva veniva completamente annegata.

La *frusta* era un *esercizio* comune; e si usava anche a completare la tortura orribile, raffinata delle inquisizione cattolica: la *privazione del sonno*.

Ordegni orribili sono conservati sempre nelle segrete del castello, quali il *casco di ferro*, copricapo che viene serrato e schiaccia naso e labbra; le *tanaglie* per staccare le carni quando il fuoco le ha arroventite; gli stromenti complicati per strappare le unghie dai piedi, averle sollevate mediante incastramento di zeppe di legno.

Questi orrori bisogna farli conoscere al popolo che troppe cose ignora, li vogliamo far conoscere a disonore e vergogna della... *consorella latina*, la Spagna.

Nè dobbiamo tacere la tortura sopra tutto infame e dolorosa, che annienta l'uomo senza ucciderlo, che è la più atroce vendetta contro la natura che l'uomo legalmente delinquente possa prendersi: lo *schiacciamento delle parti sessuali*.

Questa operazione barbara è stata sempre in onore tra i preti: rivolta però contro le loro vittime, sia che le vogliono far cantare nella cappella Sistina o farle *ravedere* delle loro... eresie a Montjuich! Perchè, al contrario di altre sette (esempio li *skopzy* russi, che si castrano per la loro filosofia, folle, ma sincera), i preti cattolici amano serbarsi normali per compiere indisturbati gli atti che ipocritamente la loro religione condanna, pervertendo anzi i loro maschi desideri fino a cadere nel fango delle più vergognose degenerazioni.

Lo *schiacciamento dei testicoli* è compiuto mediante un apposito stromento; una canna che schiaccia le delicate parti maschili, e che un aguzzino girando l'ordigno travolge, strappando le carni e spostando gli intestini.

E' celebre la intervista che il pubblicista Rochefort, pubblicò sul giornale *L'Intransigeant*; quando Francesco Gana, superstite, andò a trovarlo per chiamarlo a testimone degli orrori subiti nel maledetto castello; orrori che impietosirono perfino alcuni ufficiali.

Francesco Gana era reo di appartenere alla Massoneria e questo... reato dovette scontarlo coi più atroci strazi. Quando scoppiò la bomba egli mancava da tre mesi da Barcellona, non sapeva nulla; e dopo la tortura e la prigionia, libero a Parigi, morì per i dolori sofferti.

Scriveva Rochefort :

« Gana mostrò innanzi a me i pollici dei piedi sforniti di unghie sotto alle quali il torturatore Portas aveva introdotto cunei di legno che ei vi spingeva a colpi di martello fino a che le unghie erano quasi distaccate; poi glielne strappò con le tanaglie.

« Ho palpato colle mie mani il suo ventre, dal quale gli intestini sfuggono quando non sono fortemente ritenuti da un apparecchio. Quest'ernia terribile è stata la conseguenza immediata dello schiacciamento delle sue parti genitali, torte per mezzo di uno stromento composto di due canne che stringono in mezzo gli organi e sono girate, finchè il prigioniero confessa, sviene o muore. »

Queste terribili rivelazioni fecero fremere l'intiera Europa; e quando nell'infame castello furono isolati anche i detenuti per i fatti di Alcalà del Valle, (erano già stati fucilati là dentro nel 1897 cinque prigionieri; *Nogues, Molas, Ascheri, Alsina e Mas*; — quest'ultimo pazzo e non risparmiato) — tutto il mondo insorse. Si era detto, con *decreto reale* che il castello di Montjuich non sarebbe stato più adibito a prigione; ma gli arrestati per lo sciopero di Alcalà del Valle ebbero subito a provare la menzogna di certe promesse, siano pure *reali*.

I metodi inquisitoriali vennero ripresi, e i nomi delle vittime torturate, *Alfaro, Jiménez, Lopez, Mulero Medina, Vásquez Gavilán, Munoz Villodón*, e tanti altri furon ripetuti come nomi di martiri innocenti.

E per alcuni anni restò il ricordo, ma le cronache politiche non ebbero più ad occuparsi del castello che richiama col suo nome tutte le memorie della inquisizione torturatrice della Spagna antica e moderna.

L'ultimo martire.

Si ripronunziò il nome dell'orrenda prigione insieme a quello dell'ultimo martire del Libero Pensiero: *Francesco Ferrer*. Dalle tetre mura non poteva uscire vivo!

E' morto come aveva vissuto, l'uomo di pensiero e di azione che i giornali conservatori chiamano con tanta compiacenza *anarchico*, quasi a scusare in parte, il delitto del governo Spagnuolo: è morto come aveva vissuto; serenamente, nobilmente.

Egli ha avuto la sorte di una morte rapida e gloriosa.

Il suo nome appartiene ora alle folle in marcia verso l'avvenire di libertà,

E la data del 13 ottobre 1909 — che suona onore al caduto, vergogna ai suoi assassini resta tra le memorie eterne che la storia dei popoli registra nel suo libro con caratteri di sangue!

LEDA RAFANELLI.

Da Giordano Bruno a Francisco Ferrer

Il martirio di Francisco Ferrer richiama alla memoria il martirio di Giordano Bruno. L'umanità ebbe da questi martiri i raggi di luce necessari per il suo faticoso cammino. Per ciò diventa un dovere l'onorare qui, in queste brevi pagine, la bellezza del pensiero laico che è il pensiero emancipatore del mondo.

La ribellione di Giordano Bruno ai dogmatismi della Chiesa era tutta nel suo pensiero. Egli sondava, tra le tenebre del suo secolo, le verità che la scienza segnò poi in leggi fondamentali e inflessibili. Noi quindi siamo tutti figli del suo Genio, perchè egli fu lo Spartaco indomato contro il servilismo teologico e scolastico.

Dopo di lui Galileo donò a tutte le scienze il metodo sperimentale e al crogiuolo dell'esperienza secolare la filosofia di Bruno, barcollante in uno sforzo quasi sovrumano di ricerche, si tradusse nelle scienze moderne indagatrici del vero.

Perciò venne dalla Chiesa indiziato al martirio, venne bruciato vivo dopo una lunga prigionia e dopo un'infinita serie di torture inaudite. Ma nel delirio dei dolori Giordano Bruno non ritrattò una parola di quanto aveva scritto e all'udire la sentenza di morte, disse serenamente ai suoi giudici: *Con maggior paura forse voi contro me proferite sentenza di quel che io tema nell'udirlo.*

Per otto giorni assaporò le angosce del condannato, ma non mutò atteggiamento. E venne finalmente il giorno dell'esecuzione. Il 17 febbraio 1600, stretta la lingua in una morsa, avvolto nel *San benito* dipinto a diavoli e fiamme, in mezzo a cento ceri, fra una plebe fanatica e briaca, s'avviò a piedi scalzi a Campo di Fiori e saltò il rogo.

Dopo tanti secoli le ceneri di Giordano Bruno, sparse al vento, hanno baciato la bara di Francisco Ferrer, l'ultimo martire del Libero Pensiero.

Non si può fare dell'uomo questo parole "ultimo",

Fra le nazioni latine, la Francia è riuscita a indebolire il clericalismo che minacciava di soffocare lo spirito repubblicano, e le Congregazioni religiose scacciate dalla Francia repubblicana, si distesero come una fitta rete in Ispagna e in Italia.

La Spagna ne rimase soffocata, ma l'Italia potrebbe salvarsi da quelle strette se non dimenticasse l'origine laica della nostra Rivoluzione nazionale.

I moderati di trenta e di quaranta anni fa, con Cavour alla testa, bandivano la formola *Libera Chiesa in libero Stato*. Si chiamavano *moderati* perchè volevano *moderare* l'impeto della Rivoluzione laicale contro la Chiesa, ma erano anticlericali convinti e tenaci. Più tardi i moderati italiani si diedero in braccio ai preti e la Sinistra storica li derise e li accusò salvo a fare anch'essa altrettanto.

In questa dimenticanza delle sue origini laicali consiste la colpa della borghesia italiana.

Tutti i nostri più grandi scrittori nel periodo del Risorgimento erano contro il Papa perchè il Papa era contro l'Unità: Tommaseo, Manzoni, Rosmini, Mazzini, Guerrazzi, Niccolini, Carducci.

Ma l'arte della Chiesa non mutò mai: ferita colla caduta del potere temporale si vendicò dipingendo tutti i liberali come *framassoni* e mentre sospinse il popolo alla superstizione e al fanatismo, preparò le trincee della sua tattica quotidiana.

Se quindi il popolo è sospinto a ignorare e i preti a perpetuarne l'ignoranza, pensate voi a quale livello può discendere lo spirito pubblico di una nazione civile!

Quando in Francia Gambetta lanciò il grido: il clericalismo ecco il nemico! delle monache insegnavano nei conventi che bisognava pregare per tutti, per i giusti e per i peccatori e anche per i nemici della Chiesa, ma bisognava escludere dalla preghiera Gambetta perchè egli era il nemico di Dio.

La Chiesa si distingue da ogni altra organizzazione politica, per il suo opportunismo senza confini: adattatasi, per forza maggiore, all'idea della rinuncia del potere temporale, la Chiesa pensò di signoreggiare di fatto in altro modo e il campo del suo potere tempo-

rale, invece che a Roma soltanto, si estese a tutta l'Italia sulla quale distese pazientemente la fittissima trama delle sue istituzioni educative e delle sue organizzazioni economiche e finanziarie.

I Circoli, i Teatrini, i Pensionati Cattolici universitari, le Unioni Professionali e i Patronati, i Ricreatori e le Leghe, le Casse Rurali e le Compagnie d'Assicurazione sulla Vita dell'Uomo, contro gli incendi, contro la grandine, contro le malattie del bestiame sono gli esponenti di tutta una vasta organizzazione che dipende dai Vescovi e quindi dal Papa e che il Conte Medolago Albani ha illustrato nei Congressi Cattolici riassumendola nei seguenti tre Gruppi:

- 1° Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia;
- 2° Unione Economica Sociale pei Cattolici italiani;
- 3° Unione Elettorale Cattolica Italiana.

Ma basta enunciare un simile programma di organizzazione per comprendere che la religione è ormai diventata nelle mani della Chiesa di Roma un *pretesto* e che la Chiesa si è trasformata in un vero *partito militante*.

E' possibile ad una nazione civile il mantenersi indifferente di fronte ad un simile spettacolo di attività clericale? Carducci chiamava l'indifferenza in materia di religione *un vecchio morbo e un vigliacco vizio d'Italia* e scriveva che l'Italia sarebbe diventata *tra non molti anni un Belgio in grande*.

Che l'amara profezia non si allarghi ancora geograficamente e non faccia cadere l'Italia al livello della Spagna gesuitica!

Ben è vero che le leggi italiane contro le corporazioni religiose sono parecchie: 7 luglio 1866, 15 agosto 1867, 19 giugno 1873, ma furono tutte deluse dall'astuta Compagnia di Gesù. Una pia signora o un devoto signore con scritte, contro scritte e vendite simulate eludono abilmente le leggi contro le proprietà delle Congregazioni religiose, e l'Italia liberale lotta quindi su questo terreno contro un nemico invisibile. *Invisibile* come Felice Cavallotti lo chiamava in un suo mirabile discorso tenuto il 16 luglio 1882 a Corteolona.

Ma dove il nemico invisibile va penetrando con sforzi costanti è nella scuola. Cosa pretende dunque la Chiesa nell'ebbrezza delle sue vittorie? Che l'insegnamento delle scuole venga affidato ai suoi dogmi? Sarebbe un delitto contro la libertà, perchè la coscienza umana non

è libera se non quando diventa libera la ragione e la ragione non è libera che fino a quando essa non viene esercitata in tutti i sensi. Comprimerla prima che sia diventata adulta e padrona di sè, sotto una formola dogmatica, vuol dire asservirla.

Da ciò il principio ideale che aveva animato la Scuola Moderna di Francisco Ferrer, da ciò l'odio dei Gesuiti di Spagna contro di lui, ma da ciò anche il nostro preciso dovere di impugnare contro il clericalismo l'arma più potente della quale possiamo disporre: la scuola laica, la scuola della libertà.

Nella scuola laica, diceva bene Giovanni Jaures in Francia, noi coltiviamo nell'animo del ragazzo tutte le facoltà: colle scienze matematiche noi gli diamo l'idea dell'evidenza e della certezza assoluta; colle scienze fisiche gli insegnamo i metodi d'osservazione, l'idea della natura e della legge; colla storia gli dimostriamo che le forme religiose si succedono nello sviluppo umano come le forme politiche e sociali e che le forme particolari del sentimento religioso possono essere caduche senza che l'animo umano abbia bisogno di cessare di rivolgersi verso l'infinito.

Ma lo spirito laico e razionale deve avere la direzione dell'insegnamento, perchè ha la direzione della scienza, perchè la Chiesa, per l'inflessibilità degli stessi dogmi, è impotente a distinguere ciò che è verità essenziale da ciò che è finzione.

La storia registra ad ogni passo le vittorie della scienza laica contro il dogma. Il dogma era contrario alle teorie del movimento della terra e condannò Galileo, ora la Chiesa avrebbe vergogna di non accettare il sistema di Galileo e di Descartes. Il dogma condannava come eretiche le teorie sull'antichità del pianeta in nome della *Genesi*; ora non può rifuggire da quelle teorie.

La Chiesa lanciò i suoi anatemi contro Littrè, Darwin e Spencer, i nuovi eresiarchi della dottrina dell'evoluzione della specie umana, ma qualche voce sta sorgendo in mezzo alla Chiesa meno ostile alla stessa dottrina evolucionista.

Inchiamoci dunque all'insegnamento in nome del quale è caduto Francisco Ferrer. La scuola laica dovrebbe essere l'epilogo della protesta mondiale contro la fucilazione del pensatore spagnuolo, ma se colle palle che hanno spezzato il cranio di Ferrer, la Chiesa e i Governi che la sostengono, credessero di aver spezzato nelle mani del popolo la scuola laica, che è il più grande suo strumento di liberazione, allora dagli animi esasperati degli uomini anelanti alle maggiori giustizie eromperebbe il grido tumultuario della vendetta.

“ Il Clericalismo: ecco il nemico „

Parole pratiche che Leone Gambetta lanciava come monito ai popoli tutti; nemico occulto, talvolta, quando ciò gli torna utile, nemico palese di rado, poichè la lotta a viso aperto non è mai entrata nei suoi sistemi, ma nemico sempre, nemico della luce, asservitore delle coscienze, spregiatore e dilaniatore di ogni libertà, primissima quella del pensiero.

Ma si nasconda o combatta a viso aperto, noi sappiamo che il clericale è un nemico e come tale dobbiamo combatterlo.

Egli si insinua tra noi, nelle nostre famiglie, egli accaparra i cuori delle nostre compagne, egli, in nome di un Dio di misericordia del quale è la più stridente ed insultante antitesi, conosce i nostri segreti, guida le nostre famiglie, impone alle nostre donne ed ai nostri figli l'amore che essi ci debbono, in rapporto alla minore o maggior nostra frequenza a quella chiesa che per lui è fatta sede di lucro e di potere.

Ed allorchè un'anima generosa insofferente di schiavitù pretende a quella libertà che è il primo ed il migliore dei diritti dell'uomo, il prete abbandona l'aria melliflua, untuosa che gli è abituale, mostra i denti, spiana il fucile e uccide.

Tutto ciò è indegno dell'epoca nostra: senza rappresaglie violenti ed individuali, ma con la lotta assidua, noi dobbiamo scacciare il prete dalla vita pubblica, rimandarlo nella sacrestia, non permettergli di inquinare oltre il libero svolgersi delle civili lotte a cui ci chiamano i nuovi tempi.

Il clericalismo, ecco il nemico da combattere senza tregua e senza quartiere. Non permettete alle vostre donne di imbarazzarsi coi così detti *uomini del Signore*; dite loro che Iddio è in ogni dove e che la loro preghiera può benissimo salire a Dio anche se pronunciata nella tranquillità delle pareti domestiche, insegnate loro che, mettendosi in balia del prete e dei loro accolti esse tradiscono la causa proletaria, la loro stessa causa e diventano strumenti di danno per voi, loro mariti, loro fratelli, loro padri che la legge di natura o la loro libera elezione fa loro dovere di amare e di sorreggere.

Solo in tal modo, lasciato solo nelle sue bieche e misteriose conventicole, il clericalismo dovrà rodersi in una rabbia impotente di sanguinario dominio: solo nel giorno in cui il clericalismo non troverà più adepti, ma scherno e sfiducia, solo in quel giorno si potrà dire che il nobile sangue di *Francisco Ferrer*, avrà fruttificato i santi frutti della libertà vera, fatta di libere coscienze e di vicendevole amore.

UN CREDENTE.

Non dobbiamo oggi dimenticare la bella personalità del capitano Golceran. Egli merita un pensiero di stima e la constatazione che, anche nelle file dell'esercito asservito al potere costituito, sono degli Uomini forti e generosi.

Golceran è uno di questi; uno dei pochi. Egli, difendendo Ferrer, ha arrischiato la sua posizione.

Le sue parole sincere e sentite in difesa dell'Uomo che nessun delitto aveva commesso, furon già cagione per lui di noie e di minacce, e dimostravano in lui la tempra di un essere superiore.

Egli aveva il criterio di comprendere quanto l'opera di Ferrer era alta, nobile, disinteressata.

Egli comprendeva che non si voleva colpire l'anarchico, (ne avevano già piene le prigioni dei generosi ribelli delle giornate della Rivoluzione!), ma che si prendeva l'occasione propizia, e si colpiva a tradimento il diffonditore della stampa, faro delle idee; l'educatore per le idee anticlericali.

Il capitano Golceran, scelto per la difesa — la difesa che la legge accorda anche nei tribunali militari, e che obbliga a scegliere per stare nella legalità — ha fatto il suo dovere di uomo onesto; non ha voluto ripiegare la sua coscienza in comodi adattamenti; non ha pronunziato ambigue parole. Sicuro, convinto che il Ferrer non era colpevole di quanto a lui si imputava; conscio dei metodi del suo governo, egli sotto la divisa gallo-nata si è sentito uomo ed ha detto una parola sincera.

Onore a Lui!



I nemici di Ferrer

(Alcune date memorabili).

I nemici più implacabili di Ferrer in Spagna sono stati i Gesuiti. Essi dominano la Spagna odierna come una volta quel povero paese era dominato dai Domenicani. Ma in questo opuscolo di protesta e di ricordi è bene che alcune date memorabili, che segnano le rivolte dei popoli contro la maledetta Compagnia di Lodiola, abbiano a figurare quasi come memento e come insegnamento

Nel 1555 i Gesuiti sono scacciati dal Congo e dall'Abissinia.

Nel 1560 il Senato Veneto *proibisce ai Gesuiti di confessare le donne, avendo prove ch'essi ne corrompevano i costumi.*

Nel 1578 sono banditi da Anversa.

Nel 1594 il Parlamento di Parigi bandisce i gesuiti dalla Francia come « *corrompitori della gioventù, perturbatori della quiete pubblica, nemici del re e dello Stato* ».

Nel 1598 sono cacciati dall'Olanda.

Nel 1604 sono scacciati dal Collegio di Brera di Milano per ordine del Cardinale Federico Borromeo.

Nel 1606 il Senato li bandisce da Venezia; ne escono scortati dai soldati onde sottrarsi alla giustizia sommaria che voleva farne la popolazione.

Nel 1607 sono banditi per la quarta volta dalla Transilvania come fomentatori di sedizioni.

Nel 1618 sono cacciati dalla Boemia come facinorosi e corruttori dei buoni costumi.

Nel 1619 sono banditi dalla Moravia per le stesse ragioni.

Nel 1622 sono banditi per la seconda volta dall'Olanda come sediziosi.

Nel 1630 per ordine del Pontefice viene soppresso l'ordine delle gesuitesse...

Nel 1643 sono banditi da Malta.

Nel 1715 sono cacciati dalla Sicilia per decreto del Duca di Savoia allora Re dell'Isola.

Nel 1723 per ordine di Pietro il Grande sono banditi dalla Russia.

Nel 1727 Vittorio Amedeo di Sardegna proibisce ai gesuiti di insegnare e ne fa chiudere i collegi.

Nel 1762 sono di nuovo banditi in perpetuo dalla Francia.

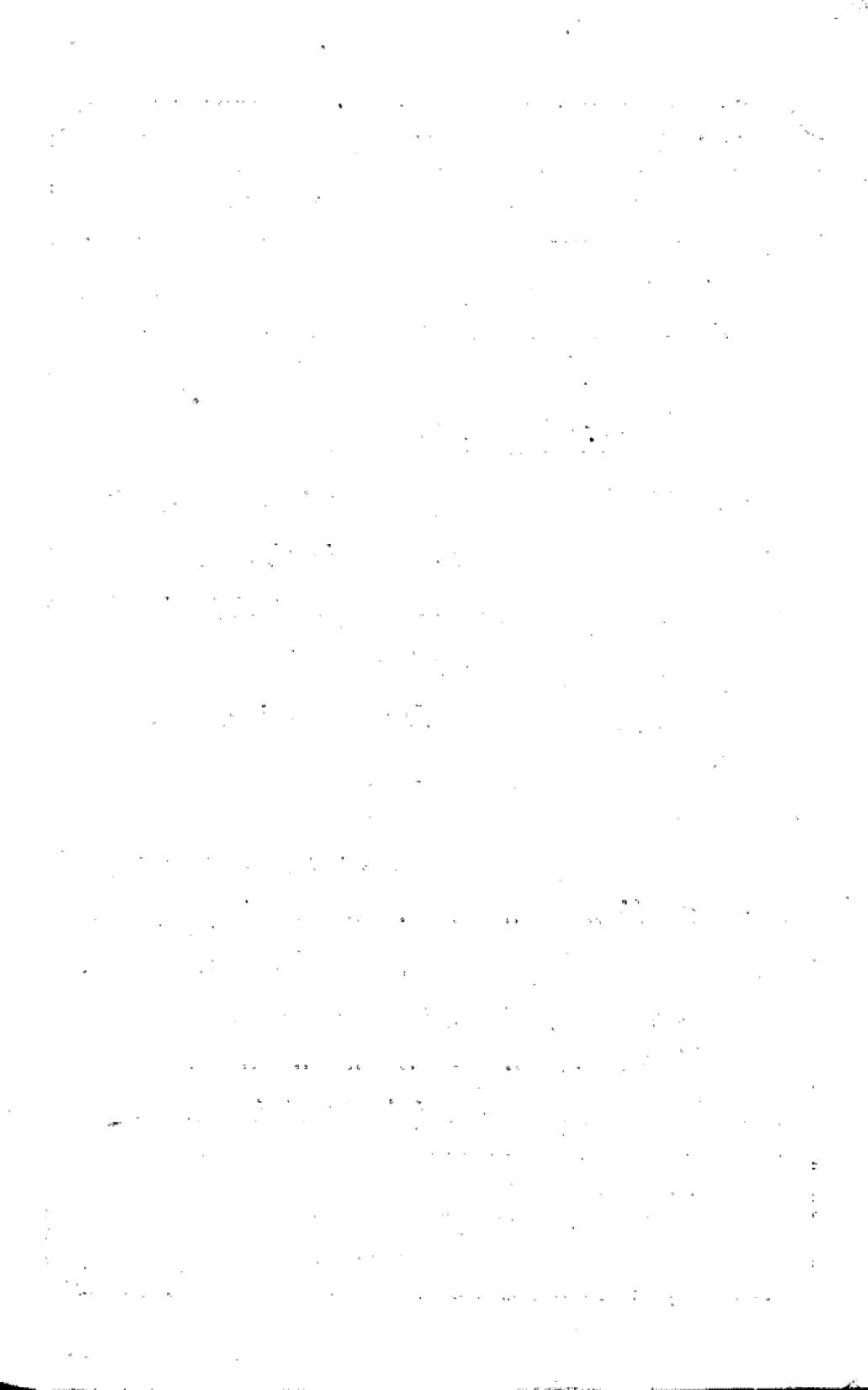
Nel 1766 sono banditi dalla Spagna per ordine del Re Ferdinando VI.

Nel 1773 Papa Clemente XIV Ganganelli sopprime l'ordine dei gesuiti.

Nello stesso anno i gesuiti sono cacciati a sassate dalla Valtellina.

ARCHIVIO - BIBLIOTECA
"E. TRAVAGLINI" - FANO
2754
N. INVENTARIO

*amarissimo Bongi in un ^{antichissimo} ~~comune~~ di Bologna, faccende
parallelo fra Bossio e Ferrer, trova negli suoi
questo precursore dell'eccezionale libro moderno, questi
(tandio ~~esempio~~ oggetto della malinconia clericale che
non cogna il potere, che si ~~rodde~~ della propria, erede
impotenza di fronte al progresso. Due non
come essi, che mai declinano le loro spalle ~~oppressive~~,
e davanti alle inaudite torture del fuoco,
e di fronte alle bozze dei frusti, ~~ma che~~
ebbero vincere ogni insidia malinconica, tutta
marchiare le loro belle figure malinconiche di
lumi, ~~di mostrare~~ la loro immensa superiorità
di fronte alle vigliaccherie nonche con subli
esempi di carattere indomabile e di
fede ~~vera~~.*



SOCIETÀ EDITORIALE MILANESE

MILANO - Via Agnello, 13 - MILANO

©

Biblioteca Minima

Opuscoli a Cent. 10:

- Aroldi Cesare Enrico** - *Chi sono i Gesuiti.*
Dottor G. - *Le scuole clericali...*
Gorki Massimo - *Le passeggiate del Diavolo.*
Tolstoi Leone - *Agli uomini politici*
Tolstoi Leone " *Non posso tacere* ,,, ..

Opuscoli a Cent. 20:

- Delorms Simon** - *Le vittime del celibato cattolico.*
Maupassant (de) Guy *L'invincibile.* ..
Panteo Tullio - *Chi è l'autore di "Quelle Signore?"* ,,,
Panteo Tullio - *Luigi Barzini.*

Dirigere le offerte alla

SOCIETÀ EDITORIALE MILANESE

MILANO - Via Agnello, 13.